



Analisi del voto regionale 2010



Ufficio stampa SWG srl

via S. Francesco 24 34100 Trieste

tel. 040362525 fax 040635050

enzo.risso@swg.it (interno 203)

glenda.heidebrunn@swg.it (interno 326)

laura.sartori@swg.it (interno 330)

Un Paese deluso e sempre meno "rosso"

Dal 2008 a oggi il PdL perde 5 milioni di voti e il PD 4,5 milioni. A vincere le elezioni sono le ali estreme dei due schieramenti: la Lega raddoppia i consensi rispetto alle regionali 2005 e l'Idv passa dall'1 al 7%

OTTO MILIONI di persone dalle politiche del 2008 alle regionali del 2010, nelle 13 regioni che sono andate al voto, hanno deciso di stare a casa e di non partecipare a questa competizione. Le Regioni restano degli attivatori politici a bassa intensità. La nuova geografia dei rapporti di forza politici, a livello nazionale, che esce dalle urne è segnata da questa ritirata politica di massa. Il primo dato da considerare per comprendere il quadro odierno è, quindi, quello di una duplice sconfitta complessiva che segna i due principali partiti. Pdl e Pd, rispetto alle politiche, perdono oltre 5 milioni di votanti il primo e 4,5 milioni il secondo. Mentre il Pd cede parte dei suoi consensi all'Idv, il Pdl li cede direttamente all'astensione e in piccola parte alla Lega.

Messo da parte questo dato generale, se osserviamo le trasformazioni della geografia politica tra la precedente tornata elettorale per le regionali e quella attuale, possiamo aggiungere alcuni ulteriori elementi.

In primo luogo è cambiato il colore-politico dell'Italia.

Il Pdl, nonostante la caduta di consensi, diventa il partito di maggioranza relativa nelle 13 regioni (con il 26,8% dei consensi), tallonato a brevissima distanza dal Pd (che registra il 26,1 dei consensi). Cinque anni fa il quadro era invertito: nelle 13 regioni il partito di maggioranza era il Pd (34,1%, contro il 30,9% del Pdl).

Vincitori di questa tornata elettorale sono, invece, le ali più estreme dei due schieramenti. Rispetto al 2005 la Lega Nord fa registrare un raddoppio dei consensi (dal 5,7% al 12,3%) e l'Idv (dall'1,4% al 7%).

Le regionali, nonostante il successo di Vendola, non portano buone notizie alla sinistra radicale: il loro vecchio popolo non c'è più. L'ex arcipelago di sinistra, nel 2005, portava a casa un secco 10,9% dei consensi. Oggi quel patrimonio resta un pio ricordo e i voti si fermano al 5,8%. Infine, anche per il famigerato terzo polo centrista le cose non vanno bene. Certo qualcuno ha cercato di arruolare la massa degli astenuti, ma il tentativo appare poco fondato. I dati concreti parlano, invece, un'altra lingua.

Dicono che il progetto terzopolista è indebolito. Se l'Udc nel 2009 aveva superato il 6% dei voti, oggi, il quadro sembra un po' più grigio e il partito di Casini cede voti sia al Pdl (7,5%) sia al Pd (7%).

IL VOTO DEGLI ITALIANI DAL 2005 A OGGI

	Regionali '10		Europee '09		Politiche '08		Regionali '05	
PD	5.850.800	26,1%	6.957.363	26,6%	10.317.454	34,1%	8.230.901	34,1%
Idv	1.564.786	7,0%	2.039.583	7,8%	1.293.165	4,3%	335.146	1,4%
Rif. Com. - Sin. Europea - Com.Italiani	620.021	2,8%	910.473	3,5%	942.250	3,1%	1.975.766	8,2%
Sinistra e Libertà	678.693	3,0%	830.626	3,2%			651.839	2,7%
Lista M. Pannella e E. Bonino	123.896	0,6%	647.109	2,5%				
Altro Centro Sinistra	984.893	4,4%	194.630	0,7%	630.481	2,1%	1.494.760	6,2%
TOTALE CENTROSINISTRA	9.823.089	43,8%	11.579.784	44,3%	13.183.350	43,6%	12.688.412	52,6%
PDL	6.003.342	26,8%	9.218.588	35,3%	11.086.642	36,7%	7.455.238	30,9%
Lega Nord	2.749.874	12,3%	2.944.789	11,3%	2.866.964	9,5%	1.380.362	5,7%
Altro Centro Destra	2.011.684	9,0%	134.436	0,5%	453.824	1,5%	707.223	2,9%
TOTALE CENTRODESTRA	10.764.900	48,0%	12.863.599	49,2%	15.155.550	50,1%	9.542.823	39,6%
UdC	1.247.830	5,6%	1.625.140	6,2%	1.598.970	5,3%	1.386.231	5,8%
Altro	598.934	2,7%	61.334	0,2%	307.953	1,0%	487.288	2,0%
VOTI VALIDI	22.434.753	100%	26.129.857	100,0%	30.245.823	100,0%	24.104.754	100,0%
TOTALE			40.029.098		38.503.476		40.513.532	

DENTRO IL VOTO

L'astensione è il primo partito

Centrodestra e centrosinistra lasciano a casa milioni di elettori

Le regionali si confermano una competizione a bassa capacità mobilitante

FLUSSI DI VOTO

IL CENTROSINISTRA riconferma il **72%** dei voti delle Europee '09 (**7.890.000**)

del resto

circa **550.000 (5%)** passano al centrodestra

circa **520.000 (5%)** passano ai candidati terzi

circa **1.980.000 (18%)** si astengono

IL CENTRODESTRA riconferma il **72%** dei voti delle Europee '09 (**9.300.000**)

del resto

circa **820.000 (6%)** passano al centrosinistra

circa **630.000 (5%)** passano ai candidati terzi

circa **2.230.000 (17%)** si astengono

Degli **ASTENUTI** alle Europee '09 il **75%** si astiene (**10.680.000**)

del resto

circa **1.590.000 (11%)** scelgono il centrosinistra

circa **1.400.000 (10%)** scelgono il centrodestra

circa **500.000 (4%)** passano a candidati terzi

ALLA FINE IL TASSO di affluenza alle urne ha superato il 60%, con un calo del 7% rispetto al 2005.

Questi dati mettono in luce una prima emergenza. Tutte le indicazioni di stanchezza verso la "politica", che in questo ultimo anno abbiamo rilevato, trovano conferma, ma anche il risultato di una campagna elettorale a bassa "intensità" a causa della limitata presenza in televisione di dibattiti e discussioni politiche. I cittadini lanciano un avvertimento. E più severo di quello che lasciavano prevedere attraverso i sondaggi.

Le conseguenze del calo dell'affluenza non sono, però, da valutare in modo nazionale. Infatti si nota che i dati della partecipazione e i cali rispetto a cinque anni fa sono diversi da regione a regione e investono, probabilmente, anche le diverse forze politiche.

Una partecipazione, si potrebbe dire, molto esplicativa nel senso dei messaggi che gli elettori vogliono lanciare.

Vi sono dei cali più elevati nelle regioni dove la situazione politica appare strutturata da lungo tempo: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata. Vorrebbe dire che l'elettorato si è mosso di meno dove pensava che non fosse in vista alcun cambiamento. Il segnale, allora, data la stabilità politica non resta che darlo con l'astensione.

Nelle regioni, invece, dove si coglieva la possibilità di un cambiamento politico l'affluenza è calata di meno. Cioè a dire l'elettore si affida, anche se comunque di meno, al voto come mezzo di rinnovamento. Il Lazio fa storia a sé in quanto si comprende che la forte astensione è largamente motivata dalla vicenda "pasticcio" della lista del PDL. E non si tratta di un fatto tecnico in quanto il calo della partecipazione non avviene solo a Roma, ma anche nelle altre province. In tutto questo un dato politico, però, già si coglie. La Lega Nord, stante la distribuzione dell'affluenza maggiore nella parte settentrionale del Paese, ha raggiunto un risultato di rilievo.

L'ANALISI

La fuga dal voto di un elettorato sempre più stanco e avvilito

In Lazio e Toscana il più alto calo di votanti rispetto alle elezioni europee In Calabria più astenuti. In Basilicata il minor crollo di partecipazione

L'affluenza per regione

REGIONALI '05

	Piemonte	Lombardia	Liguria	Vento	Emilia R.	Toscana	Umbria
Votanti	2.606.687	5.573.739	979.852	2.834.638	2.638.487	2.156.460	531.529
Affluenza (%)	71,4	73,0	69,6	72,4	76,7	71,4	74,3

REGIONALI '10

Affluenza (%)	64	65	61	66	68	61	66
Δ Reg. '10 e '05 (%)	-7	-8	-9	-6	-9	-10	-9

REGIONALI '05

	Marche	Lazio	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	TOTALE
Votanti	919.925	3.349.348	3.294.474	2.480.064	372.256	1.188.233	28.925.692
Affluenza (%)	71,5	72,7	67,7	70,5	67,2	64,4	71,5

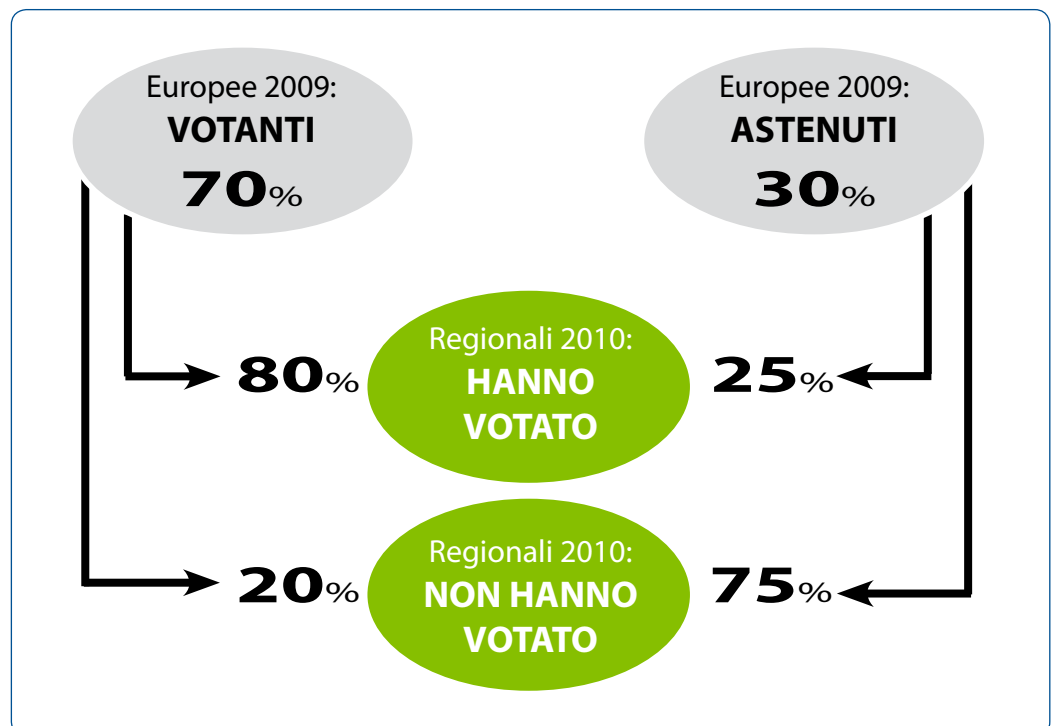
REGIONALI '10

Affluenza (%)	63	61	63	61	63	59	64
Δ Reg. '10 e '05 (%)	-9	-12	-5	-9	-4	-5	-7


FLUSSI


Lo zoccolo duro del non voto

Il 75% di quanti non avevano votato alle elezioni europee del 2009 non è stato convinto a ritornare a votare ed è restato a casa



CALO VOTANTI (%)

ITALIA 
-7,2
 Regionali '05: 71,4
 Regionali '10: 64,2

FRANCIA 
-15,7
 Regionali '04: 62,1
 Regionali '10: 46,4

Un partito dalla salute precaria

L'assenza nella provincia di Roma e il travaso di voti verso la Lega Nord spiega solo in parte la situazione del gruppo berlusconiano: dalle europee ad oggi ha perso oltre 3 milioni e 300 mila voti

LE ELEZIONI REGIONALI mettono in evidenza un momento difficile per il maggior partito italiano. Rispetto al già non brillante risultato delle europee dell'anno scorso il PdL subisce un crollo dell'8,5%, con un saldo negativo di più di 3 milioni di voti.

L'assenza nella provincia di Roma spiega soltanto una parte del calo (circa -2% sul totale delle 13 regioni). Continua il travaso di voti verso la Lega Nord, il quale, però, incide per meno dell'1% sul dato complessivo. Inoltre, il partito del Cavaliere conferma le tradizionali difficoltà nelle elezioni di tipo locale, in quanto cede 1,5 punti di consenso a formazioni minori o al voto personale dei candidati.

Il vero segnale d'allarme per il PdL sembra essere, invece, la spinta verso l'astensione dei suoi elettori. Tra quanti l'hanno votato nel 2009 ben 1.600.000 sono rimasti a casa (considerati i ritorni dall'astensione nel

2009, il saldo negativo è di 1.120.000, decisamente il più elevato). La tendenza al non voto di un elettorato è spesso sintomo di un distacco della base dal partito, ma non ci sono ancora elementi per cui

il PdL si possa definire una formazione in crisi.

Colpisce la suddivisione geografica delle perdite del PdL.

Il vero crollo non si è avuto nei territori con la concorrenza del Car-

roccio, bensì nelle quattro regioni del Sud (con in media un calo di più del 10%) dove si è verificato anche un consistente passaggio all'area di centrosinistra, soprattutto sui candidati presidenti.

Differenziali di flusso

voti CEDUTI: **8,5% (3.310.000)**

1,0% (390.000) centrosinistra
0,8% (310.000) Lega Nord
0,7% (260.000) solo candidati
2,2% (850.000) liste dei presidenti
0,7% (280.000) altri centrodestra
2,9% (1.120.000) non voto
0,3% (100.000) altri



UDC

Casini cucinato dalla politica dei 3 forni

Stenta a decollare il progetto centrista. Seppur fondamentale per il risultato laziale e, indirettamente, per quello pugliese, gli elettori non hanno premiato la molteplice collocazione dell'Unione di Centro

IL RISULTATO DI queste ultime elezioni regionali segna una battuta d'arresto del progetto centrista propugnato dal partito di Casini, che vede erodere i propri consensi sia rispetto alle precedenti regionali (-0,2%), sia, soprattutto, rispetto alle europee dell'anno scorso (-0,6%).

Solo un terzo di chi aveva votato Unione di Centro nel 2009 riconferma la propria scelta, mentre una quota analoga preferisce l'opzione astensionista ed il restante terzo compie una scelta bipolare, spostandosi in ugual misura sui partiti di centrodestra e di centrosinistra.

La flessione dei consensi risulta territorialmente pressoché generalizzata, seppur non uniforme. Il calo è particolarmente marcato in Puglia (-2,6% dei voti validi) -dove è stata penalizzata dalla scelta solitaria e dalla concorrenza interna della lista lo Sud- e in Piemonte (-2,2%) -dove gli elettori non hanno mostrato di apprezzare pienamente l'appoggio alla candidata di centrosinistra-, mentre si regi-

Differenziali di flusso

voti CEDUTI:
1,6% (559.000)

voti ACQUISITI:
0,9% (338.000)

0,2% (65.000) cnsx
0,2% (70.000) solo candidato
0,1% (19.000) altri
1,1% (405.000) non voto



0,2% (88.000) PDL
0,7% (250.000) altri cndx

stra addirittura una crescita in Campania (+0,7%), in Lazio (+0,6%), in Calabria (0,1%) e in Toscana (0,1%).

Differenziando l'analisi sulla base delle alleanze strette dall'UDC, emerge:

- un calo particolarmente accentuato (-1,6%) laddove ha soste-

nuto il centrosinistra,

- una flessione leggermente più contenuta (-1,1%) nelle regioni in cui la corsa è stata solitaria,
- una crescita di consensi, seppur contenuta, nelle regioni in cui si è alleata con il centrodestra.

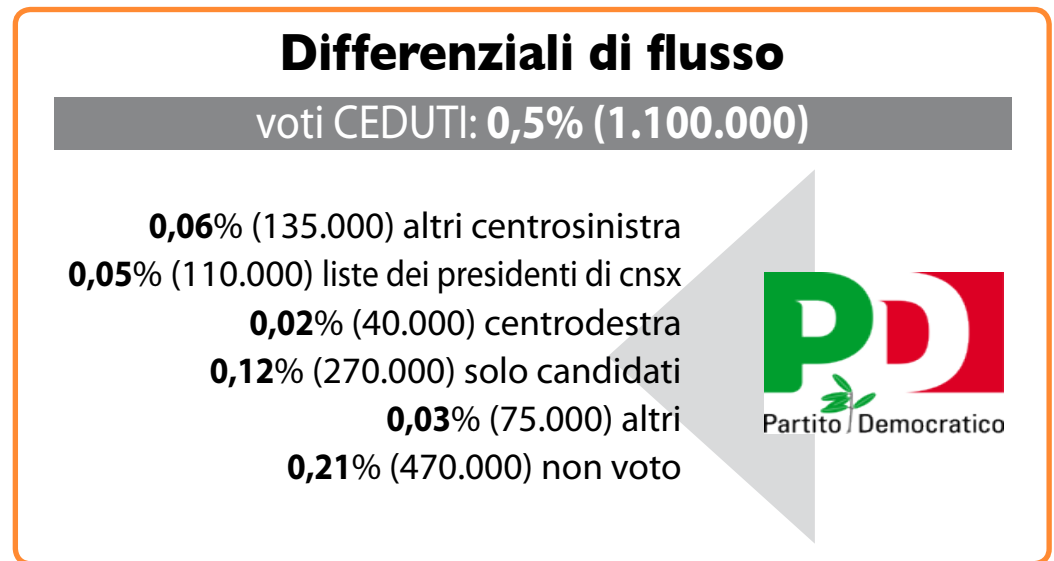
Nel complesso, quindi, la 'politica dei tre forni', pur collocando l'UDC nello schieramento vincitore in 6 regioni su 13 (metà con il centrosinistra, metà con il centrodestra), risulta effettivamente premiante solo quando sceglie il forno di centrodestra.

Le sfide tutte aperte per Bersani

I democratici non brillano in questa tornata elettorale. Le urne consegnano al neo segretario un partito ripiegato e sulla difensiva, ma lasciano spalancate le possibilità di ripresa e rinnovamento

I RISULTATI ELETTORALI delle 13 regioni erano particolarmente atesi dal PD. Era in gioco, infatti, per il nuovo gruppo dirigente –soprattutto per Bersani– la possibilità di proseguire nella sua azione di rinnovamento.

L'esito delle elezioni dà questo spazio al segretario del PD, ma come ultima spiaggia non come un trampolino di lancio. La coalizione di centrosinistra imperniata sul PD, infatti, non riesce a tenere il Piemonte, uscendo così dal Nord, e riduce la sua presenza al Sud. Non riesce ad approfittare del "pasticcio" romano. Mantiene bene l'area di insediamento storico: dalla Liguria alle Marche. Il PD, peraltro, può dimostrare solo una leggera crescita rispetto alle europee tenendo anche conto di liste dei presidenti. Il dato è certamente magro rispetto alle regionali precedenti ma, quella volta, non si trattava del PD e la vera partita del nuovo movimento nasce in questi mesi.



Il risultato, pertanto, consente a Bersani di tener fede all'impostazione più volte espressa di aver bisogno di un certo tempo per costruire una nuova realtà del partito e, in termini generali, l'alternativa

al centrodestra. La sfida richiede, però, una grande nettezza di scelte e un'iniziativa battente.

Una determinazione imposta anche dai flussi di voto. In queste elezioni regionali il PD trattiene in via

diretta soltanto il 61% dei voti delle europee cedendo il 14,5% ad altri del centrosinistra o al solo candidato e l'8% all'altro schieramento. Un elettore democratico su sei, invece, è restato a casa.

IdV

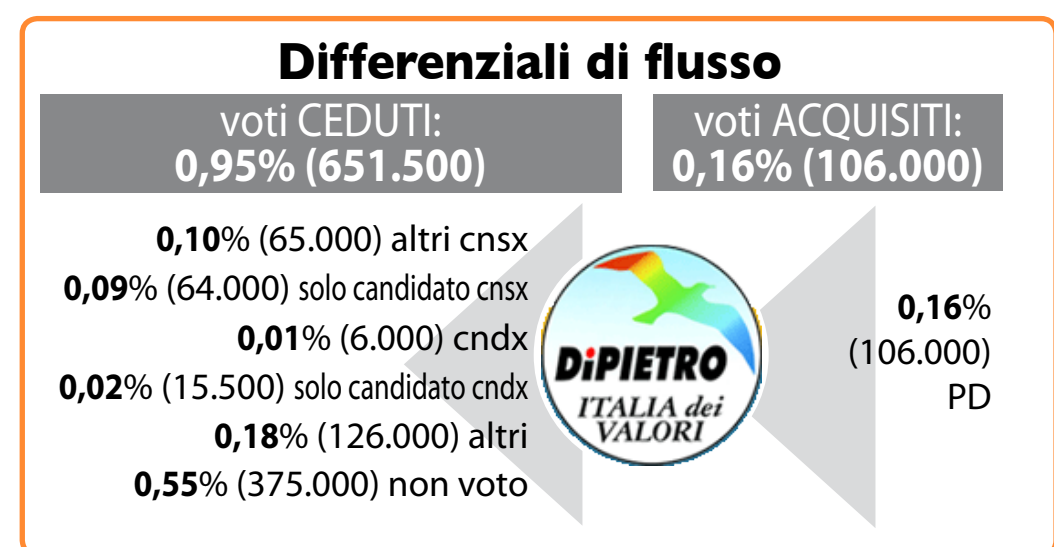
L'IdV resiste alla prova dell'alternativa

Dopo la svolta riformista del congresso, il gruppo dipietrista perde un po' di elettorato della protesta, ma acquista fiducia nelle regioni rosse e si avvantaggia dell'abbraccio con il Partito Democratico

DOPO L'EXPLOIT delle elezioni europee, l'Italia dei Valori conferma il suo peso politico complessivo e la tenuta nel voto amministrativo è indice dell'avvio di un percorso di radicamento territoriale e di emancipazione dallo stereotipo del partito di protesta, incapace di esprimere un valore costruttivo nel governo del territorio. L'andamento della performance elettorale risulta, tuttavia, ancora geograficamente differenziato e il corpo elettorale ancora particolarmente mobile.

Rispetto alle europee, l'IdV cresce e si consolida nelle regioni "rosse" (Toscana, Umbria e Marche), dove drena voti al PD, e nel Lazio, dove mantiene il suo peso a fronte dell'indebolimento degli alleati.

Le perdite più significative si registrano, invece, nelle regioni del sud, soprattutto in Calabria, dove l'IdV paga la scelta della corsa in solitario, in Puglia, dove subisce il forte appeal di Sinistra e Libertà, e in Campania, dove il



sostegno a De Luca costa astensione. Nelle regioni del nord, la dialettica dell'IdV si sviluppa in maniera rilevante nei confronti del Movimento 5 stelle di Grillo, che soprattutto in Piemonte e in Veneto, ne depotenzia il consenso.

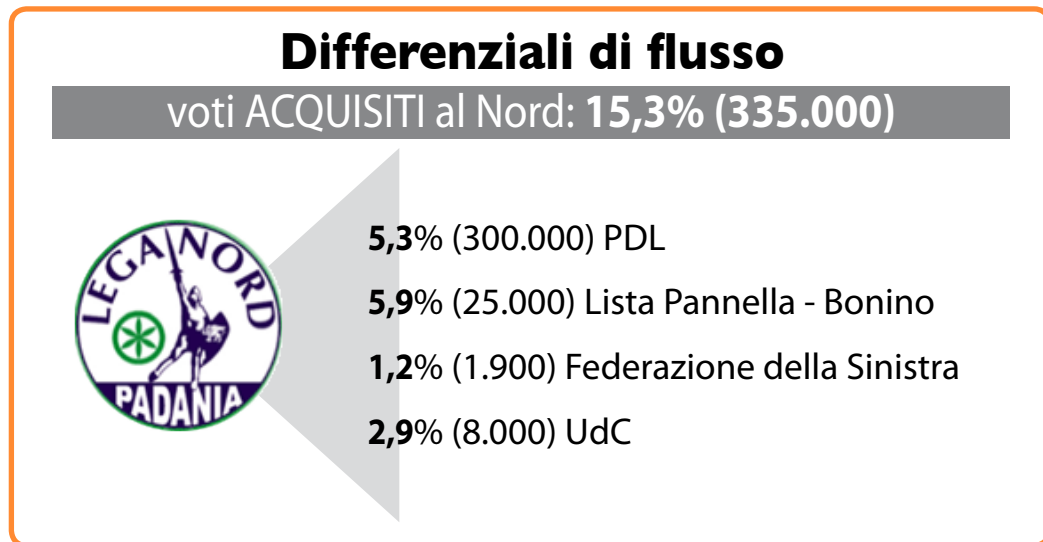
La volatilità dell'elettorato rappresenta ancora uno dei principali punti deboli dell'IdV, che subisce in maniera rilevante l'astensione, cedendo al "partito del non voto" oltre un quarto del suo bacino elettorale e riuscendo a rimediare solo in parte con l'attra-

zione di nuovi elettori. Sembra che l'abbraccio con il PD, sancito dall'ultimo congresso, sia stato utile ad attingere voti dal bacino dell'alleato, ma abbia deviato verso altri lidi o verso l'astensione dell'elettorato della protesta.

Il melting pot della base leghista

Il partito di Bossi, rispetto al 2005, raddoppia i voti in Piemonte, scavalca il PdL in Veneto e si avvicina ai berlusconiani in Lombardia. L'elettorato del Carroccio si arricchisce sempre più di culture differenti

SI VA COMPONENTENDO il nuovo popolo politico del Nord. È un popolo sempre politicamente più eterogeneo, con ascendenze molteplici. Lo zoccolo duro della Lega Nord, quello duro e puro, che si incontrava in Veneto nel 2005 (quando la Lega era al 14%), che albergava in Piemonte con la Lega all'8% o in Lombardia, quando i "padani" erano al 15%, oggi si trova annacquato all'interno di un nuovo e più ampio consenso politico-sociale, in cui convergono identità e culture politiche molto differenti tra loro. Quello padano, in senso politico, appare nel 2010 come un vero e proprio meticcio politico, un melting pot elettorale. Giungono al partito di Bossi non solo per la spinta securitaria, federalista e anti-immigrazione, ma anche perché identificano nella Lega un nuovo contenitore in cui possono trovare accoglienza le istanze e le pulsioni (politiche e sociali) deluse e tradite dagli altri partiti per cui votavano prima.



Se osserviamo i dati di flussi tra le europee dello scorso anno e le regionali 2010, possiamo notare con chiarezza il complesso processo di confluenza sulla Lega di culture politiche molto differenti.

Arrivano ai leghisti, depurati dai flussi in uscita rispetto a questi partiti, il 5,3% degli elettori che, nel Nord, lo scorso anno aveva scelto il PdL; l'1,2% di quanti avevano votato per Rifondazione Comunista, il

5,9% di quanti avevano scelto alle europee la Bonino e Pannella e il 2,9% dall'UdC.

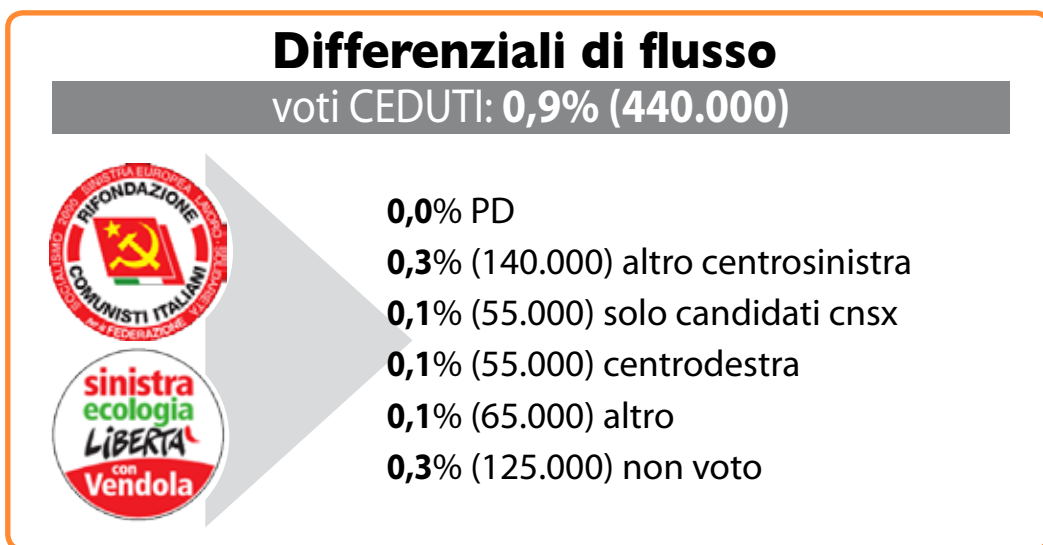
L'unico partito cui la Lega cede un po' di voti è il PD, ma si tratta dello 0,4%.

partiti della SINISTRA

Neanche alle regionali recuperano voti

Il risultato di Vendola in Puglia rimane isolato. Nel resto del Paese Sinistra Ecologia e Libertà e Federazione della Sinistra non fanno registrare alcun passo in avanti rispetto alle recenti europee

DOPO IL SUCCESSO alle primarie, Vendola fa il pieno di consensi, ma si tratta di una vittoria personale più che della coalizione. L'impatto del governatore uscente è infatti stato fondamentale per portare al traino i partiti di centrosinistra, che hanno faticato ad affermarsi. Sinistra Ecologia e Libertà sfiora la soglia del 10% in Puglia, ma la Federazione della Sinistra non riesce a migliorare il risultato delle europee e la coalizione perde complessivamente quasi 3 punti e mezzo rispetto alle precedenti consultazioni del 2005. Quello della Puglia rimane tuttavia un caso isolato: i partiti della sinistra nelle restanti regioni non solo non decollano, ma - rispetto alle europee - subiscono un ulteriore travaso di voti. Complessivamente i due maggiori rappresentanti della sinistra radicale - PRC con PDCl e Sinistra e Libertà - cedono quasi 500 mila voti (il 28% di quelli del 2009) alle altre liste minori del centro sinistra con un'emorragia più consistente nel-



la Federazione della Sinistra che presenta un saldo in negativo di oltre 300.000 voti. Più contenuta la perdita del partito di Vendola che, pur ottenendo appena il 33% di riconferme, strappa oltre 13.000 voti al PD. Le per-

formance peggiori in Basilicata (-2,3%), Calabria (-2,7%) e Campania (-2,2%), regione quest'ultima dove la Federazione della Sinistra ha deciso di correre da sola candidando uno dei suoi leader Paolo Ferrero. Unica

consolazione il risultato dell'Umbria dove PRCi e PDCl fanno registrare un segno positivo, conquistando il 6,9% dei consensi.

Poco importa che nel 2005 ne avesse più del doppio.

REGIONALI 2010

Nella guerra delle previsioni elettorali e dei sondaggi vince SWG

Confermati i pronostici di vittoria di Cota e Polverini, del sorpasso della Lega in Veneto, del successo di Vendola, Caldoro e Burlando

LE DIFFICILISSIME SFIDE in Piemonte e Lazio. Le contese competizioni in Puglia e Campania. Il sorpasso della Lega Nord in Veneto e l'ampio successo di Luca Zaia. L'ottimo risultato di Burlando in Liguria. Le previsioni elettorali per le regionali 2010 di SWG, l'istituto demoscopico triestino, sono risultate precise e puntuali e hanno smentito quanti, in più occasioni nel corso della campagna elettorale, hanno provato a denigrare il lavoro e le metodologie dell'istituto. Nessun trionfalismo in questa presa di posizione, ma la puntigliosa e necessaria sottolineatura del fatto che la cura e l'attenzione posta nelle valutazioni politico-elettorali, hanno consentito all'istituto di cogliere le tendenze di voto in atto nel Paese e nelle singole regioni.

Il lavoro di indagine effettuato da SWG, specie nel corso degli ultimi due-tre mesi di campagna elettorale, è riuscito a portare alla luce i tratti contraddittori di questa tornata elettorale e dell'attuale momento politico nazionale ed è stato in grado di comprendere le peculiari dinamiche in atto in alcune realtà regionali.

Così è stato in Piemonte. SWG, unico istituto a dare vincente Cota, anche se per un pugno di voti (nei sondaggi il candidato leghista veniva dato vittorioso sulla Bresso con un distacco massimo possibile di 1 punto percentuale), ha colto non solo il quadro in evoluzione nell'elettorato piemontese, ma ha anche saputo soppesare con attenzione il portato del consenso personale di Roberto Cota. Un apporto, quest'ultimo, che è risultato determinante per la vittoria del centrodestra in questa regione.

Lo stesso è accaduto in Lazio. SWG nell'ultima settimana di pre-voto ha anticipato (contro le diverse sirene che assegnavano la vittoria alla Bonino anche di 3-4 punti) che il quadro regionale si stava ricomponendo. Dopo il caos liste, gli studi effettuati da SWG portavano alla luce un elettorato di centrodestra in parte reattivo e determinato a non mollare la presa, mentre i votanti del centrosinistra sono sembrati piuttosto freddi e incerti. Una dinamica che ha portato l'istituto a stimare la vittoria di misura

		Stima SWG	Risultato
LIGURIA (19/3)	Burlando Biasotti	50,0 - 53,0 47,0 - 50,0	52,1 47,8
PIEMONTE (25/3)	Bresso Cota	45,0 - 48,0 46,0 - 49,0	46,9 47,3
LOMBARDIA (7/3)	Penati Formigoni	32,5 - 35,5 54,0 - 57,0	33,3 56,1
VENETO (10/3)	Bortolussi Zaia	27,0 - 30,0 59,0 - 62,0	29,1 60,2
LAZIO (23/3)	Bonino Polverini	47,5 - 50,5 48,5 - 51,5	48,3 51,1
CAMPANIA (22/3)	De Luca Caldoro	43,0 - 46,0 48,0 - 51,0	43,0 54,2
PUGLIA (18/3)	Vendola Palese	46,0 - 49,0 39,0 - 42,0	48,8 42,2

Tra parentesi le date di rilevazione

della Polverini, con una espansione del consenso che poteva arrivare fino al massimo del 51,5% (ha preso il 51,1%).

La partita è stata stimolante anche in Puglia e Campania e le previsioni sono state pienamente confermate. In Puglia, SWG ha dovuto subire le offese del ministro Fitto e di alcuni esponenti del centrodestra che, nel corso della campagna, hanno più volte cercato di denigrare i dati forniti dall'istituto che assegnavano la vittoria netta di Niki Vendola (con un differenziale di 6-7 punti percentuali rispetto a Palese). Le urne hanno fatto giustizia della supponenza arrogante e denigratoria, assegnando a Vendola una vittoria con 6,6 punti percentuali di differenza e pienamente all'interno della forbice prevista da SWG (46-49%: dato reale 48,8).

Anche in Campania le stime di SWG hanno dimostrato di cogliere con

correttezza la tendenza in atto nel voto. L'istituto ha pronosticato una chiara vittoria di Caldoro con un margine, prudenziale, che si aggirava intorno agli 8-10 punti di differenza tra i due candidati. Le urne sono state generose con il candidato del Pdl e, per effetto dell'astensione, hanno assegnato a Caldoro 11 punti di differenza.

Ritornando alle competizioni del Nord, in Veneto SWG, per aver anticipato da mesi il sorpasso della Lega sul Pdl, ha dovuto subire le ingiuriose esternazioni di alcuni esponenti del Pdl. Anche in questo caso le urne sono state avare verso i detrattori, e hanno confermato completamente le ipotesi di lavoro e le stime dell'istituto. In particolare, la previsione di vittoria di Zaia con una somma di voti tra il 59-62% (Zaia ha preso il 60,2%) e la distanza del sorpasso tra

Lega e Pdl, con un distacco che poteva aggirarsi intorno ai 10 punti. Sempre al Nord, va ricordato, infine, il caso Liguria. Competizione tesa, giocata colpo su colpo, non ha mancato di portare la guerra di sondaggi al centro delle cronache. Anche in questo caso i detrattori sono stati smentiti. Le urne hanno assegnato a Burlando una vittoria precisa, con il 52,1% dei consensi e le stime di SWG attribuivano all'esponente del Pd una vittoria piena, con una forbice tra il 50 e il 53%.

Le stime effettuate dall'istituto sono risultate adeguate e hanno colto le diverse dinamiche in atto anche nelle altre regioni al voto. Ambiti in cui il risultato era certamente più scontato e che non inducono una particolare distintività delle stime di SWG rispetto a quelle di altri istituti o rispetto alle attese pre-voto.

Realizza studi sul cambiamento sociale, sondaggi di opinione, ricerche istituzionali, strategiche, valoriali, posizionamenti di immagine, sondaggi politici e di mercato.

SWG S.r.l. - sede legale:
via S.Francesco, 24
34133 Trieste

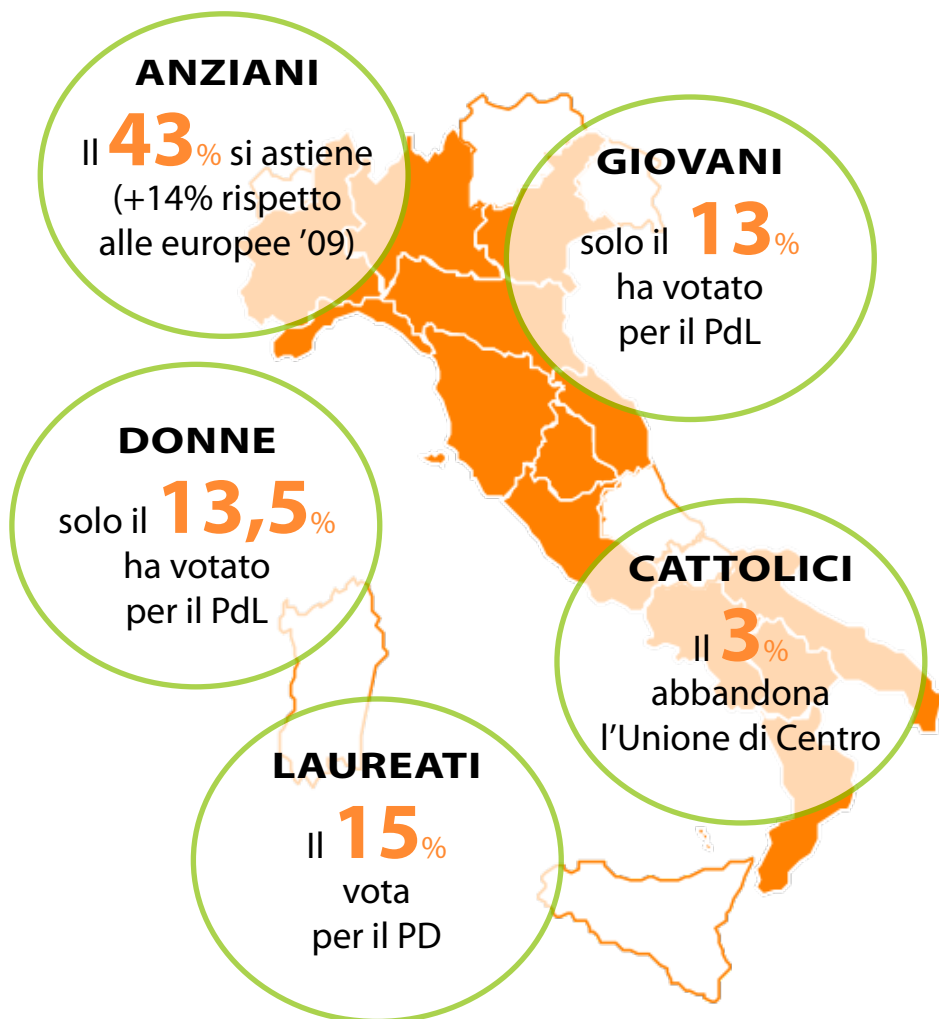
tel +39.040.362525
fax +39.040.635050
c.f. e p. iva 00532540325
Iscrizione CCIAA ts
00532540325
capitale sociale euro
35.800,00 i.v.

Le nostre sedi:
SWG Milano
via Solari 8 - 20144 MI
tel. +39.02.43911320
fax +39.02.4986773

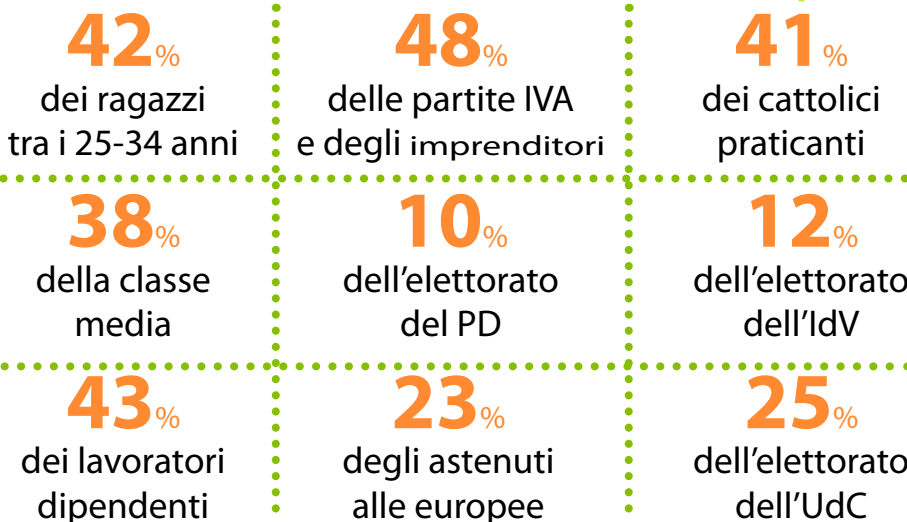
SWG Bologna
via Altabella 7 40126 BO
tel. +39.051.2960733
fax +39.051.2960725

La webzine è realizzata
dal Gruppo Comunicazione
di SWG.

Comportamenti di voto



Regionali in Veneto: il voto a ZAIA



Istituto IARD RPS srl
Ricerche Politiche
e Socioeconomiche

via Solari, 8
20144 Milano
tel. +39 02 72008383
fax +39 040 635050
info@istitutoiard.it
www.istitutoiard.it

Cod. Fiscale - P.I. 06051390968